

CCCXXXIV SEDUTA

MARTEDI 26 GIUGNO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

Disegno di legge: « Norme sui patti agrari » (544) (Discussione):	
PRESIDENTE	1673, 1679
CIPOLLA *, relatore	1673
Interrogazioni (Annunzio)	1669
Numero legale (Verifica):	
LO GIUDICE	1670
RUBINO RAFFAELLO	1670
PRESIDENTE	1670, 1671
Ordine dei lavori (Sull'):	
SCATURRO	1670
PRESIDENTE	1670
MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; As- sessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato	1670
Ordine del giorno (Inversione):	
MESSANA	1671
PRESIDENTE	1671, 1673
D'ANGELO, Presidente della Regione	1671
SCATURRO	1671
LO GIUDICE *	1671
CIPOLLA *	1672, 1673

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TUCCARI, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, all'Assessore alle finanze; al demanio, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di sovvenire al grave stato di disagio in cui si sono venute a trovare le categorie agricole a seguito di avversità atmosferiche che hanno danneggiato od addirittura distrutto i prodotti non ancora raccolti delle campagne in larghe zone dell'isola; in particolare quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze a favore delle categorie colpite prima dalle gelate seguite da un lungo periodo di siccità ed infine da una fortissima grandinata che ha integralmente distrutto il raccolto di grano e cereali nei comuni di Corleone, Campofelice Fitalia, Mezzojuso e Vicari, nel pomeriggio di sabato 23 giugno 1962. » (923) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

NICOLETTI.

La seduta è aperta alle ore 18.

TUCCARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

« All'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere se gli è noto che l'Ente siciliano di elettricità

esperisce le relative gare di appalto di lavori per impianti elettrici senza la osservanza della legge regionale 18 luglio 1961, numero 10, pur trattandosi di un Ente che, per tali lavori, fruisce di cospicui fondi regionali.

Gli interroganti desiderano, altresì, conoscere quali iniziative intende assumere il Governo regionale per assicurare la osservanza della legge da parte dell'Ente siciliano di elettricità in materia di appalti.

Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza, poichè, perdurando, tale situazione nuoce sensibilmente agli interessi degli imprenditori siciliani specializzati in opere di impianti elettrici. » (924)

MILAZZO - ROMANO BATTAGLIA.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, per conoscere quali iniziative intende prendere per assicurare il regolare svolgimento del concorso per direttore del Consorzio antitubercolare di Noto.

L'interrogante manifesta le sue preoccupazioni per la voce corrente secondo la quale, attraverso immotivati rinvii, si intende influire nell'esito del medesimo concorso alterandone la regolarità. » (925)

CORALLO.

PRESIDENTE. Comunico che delle interrogazioni testè annunziate quelle con risposta scritta sono già state inviate al Governo; quella con risposta orale sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Sull'ordine dei lavori.

SCATURRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, chiedo la inversione dell'ordine del giorno per passare alla lettera C): discussione di disegni di legge, tralasciando la lettera B) che riguarda le interrogazioni.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dall'onorevole

le Scaturro, ha chiesto di parlare l'onorevole Vice Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* Onorevole Presidente, io ritengo, a nome del Governo, che sia opportuno esaurire prima l'ordine del giorno così come è stato predisposto, anche perchè, come è noto, le interrogazioni possono svolgersi limitatamente alla prima ora della seduta. A meno che non si voglia rinunciare all'esercizio del potere ispettivo da parte dell'Assemblea; infatti, non ho bene capito se si voglia, con tale richiesta di inversione, rinunciare a trattare la lettera B) dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La richiesta avanzata dallo onorevole Scaturro è quella di passare subito alla lettera C) dell'ordine del giorno per poi continuare, se rimarrà tempo, con lo svolgimento delle interrogazioni poste alla lettera B).

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* Il Governo, comunque, è contrario.

Verifica del numero legale.

LO GIUDICE. Chiedo la verifica del numero legale. (*Commenti*)

MESSANA. Da chi è appoggiata la richiesta?

RUBINO RAFFAELLO. Siamo in cinque.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta di verifica risulta appoggiata, dispongo l'accertamento del numero legale.

Invito il deputato segretario a fare l'appello.

TUCCARI, *segretario, fa l'appello.*

Risultano assenti gli onorevoli: Alessi - Avola - Barone - Bombonati - Bosco - Buttafuoco - Caltabiano - Canepa - Cangialosi - Carnazza - Cimino - Corallo - Corrao - Cor-

tese - Crescimanno - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - De Grazia - Di Bella - Di Benedetto - Di Napoli - Fasino - Franchina - Genovese - Germanà Antonino - Germanà Gioacchino - Giummarra - Grammatico - Grimaldi - Jacono - Intrigliolo - La Loggia - Lanza - La Porta - La Terza - Lentini - Lo Magro - Macaluso - Majorana - Mangano - Mangione - Marino Antonino - Marino Francesco - Marullo - Miceli - Milazzo - Muratore - Napoli - Nicoletti - Nigro - Occhipinti Antonino - Occhipinti Vincenzo - Paternò - Pettini - Romano Battaglia - Rubino Giuseppe - Russo Giuseppe - Russo Michele - Sammarco - Seminara - Signorino - Spanò - Trimarchi - Zappalà.

E' in congedo: Renda.

PRESIDENTE. Constatato che l'Assemblea non è in numero legale, rinvio la seduta alle ore 19,30.

(La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 19,35)

La seduta è ripresa.

Inversione dell'ordine del giorno.

MESSANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSANA. Onorevole Presidente, mi permetto di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea l'opportunità di passare subito alla lettera C) dell'ordine del giorno, in considerazione anche del fatto che con la sospensione della seduta per mancanza del numero legale è trascorsa l'ora da dedicare allo svolgimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. Ella chiede, quindi, l'inversione dell'ordine del giorno. Nessuno chiede di parlare?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Il Governo chiede che venga rispettato l'ordine dei lavori così come è stato prestabilito dalla Presidenza dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Messana, ella insiste sulla richiesta di inversione?

MESSANA. Il problema è molto importante. Sì, insisto sulla richiesta.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti la richiesta di inversione dell'ordine del giorno proposta dall'onorevole Messana, perchè si passi alla trattazione della lettera C): discussione di disegni di legge, tralasciando la lettera B): interrogazioni.

Chi è favorevole alla richiesta di inversione rimanga seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa, pertanto, alla lettera C) dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, la richiesta d'inversione dell'ordine del giorno era stata avanzata allo scopo di chiedere successivamente il prelievo di un disegno di legge e precisamente di quello posto al numero 46 della lettera C), che reca il numero 544 e riguarda « Norme sui patti agrari ».

Nell'avanzare, pertanto, formale richiesta in tal senso, debbo far presente che questo provvedimento oggi è più che mai atteso nelle campagne dell'Isola, ove in atto si sta procedendo alla raccolta ed alla ripartizione dei prodotti agricoli, al pagamento degli affitti ed a tutta una serie di questioni connesse che le norme sui patti agrari, tuttora vigenti e ormai superate, pongono nel momento attuale.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di prelievo avanzata dall'onorevole Scaturro, nessuno, chiede di parlare?

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. L'onorevole Scaturro, con la sua richiesta si avvale del regolamento, ma noi possiamo fare altrettanto, onde siano

realizzate per la Democrazia cristiana le tutele e le garanzie che lo stesso regolamento offre. Vorrei, quindi, rivolgere ai colleghi lo invito a desistere da questi tentativi di prelievo perchè potremmo trovarci non solo in posizione di contrasto, ma addirittura costretti, così come è avvenuto un'ora fa, a chiedere la verifica del numero legale o a fare ricorso ad altri espedienti. Se a questo si vuole arrivare, noi siamo pronti; se invece potessimo trovare una intesa per cercare di esitare al più presto (perchè è interesse di tutta l'Assemblea) il disegno di legge sull'ordinamento dell'Amministrazione regionale, non è escluso che in una riunione dei capi-gruppo si possa anche concordare l'ordine dei lavori.

E' per queste ragioni che io sono contrario alla richiesta di prelievo e vorrei augurarmi che venga accolto dai colleghi il mio invito per consentire all'Assemblea di proseguire la discussione dei disegni di legge sull'ordinamento regionale.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta di prelievo del collega Scaturro si colloca in una congiuntura notevolmente differente rispetto alla precedente richiesta per due motivi: il primo motivo è dato dal tempo, dall'incalzare della stagione, dall'inizio delle lotte sulle aie per la ripartizione dei prodotti. Ho notizia che in uno stesso comune della provincia di Palermo alcuni proprietari concordano con i mezzadri riparti diversi da quelli stabiliti dalla legge, mentre altri resistono; il che crea una situazione di disagio in tutta la cittadinanza, d'incertezza del diritto, con il pericolo che essa sbocchi in uno stato di tensione, quale ancora non si è verificato, se persisterete in questa politica di dilazione.

Noi siamo incalzati dalla stagione: le operazioni di raccolto sono già cominciate, i canoni di affitto vanno a scadere e la gente deve sapere come regolarsi.

Il secondo motivo attiene al fatto che la richiesta insorge dopo la discussione che si è svolta sul programma governativo. Il Governo ha detto che vuole presentare alcune proposte

in ordine ai patti agrari. Perchè non le presenta? C'è dubbio che la questione dell'equo canone debba essere adattata in Sicilia, alle particolari situazioni della Regione, pur recependo la legge nazionale? Mi pare poi di avere sentito dire da parte di tutti che c'è anche un nostro disegno di legge che regola questa materia. S'intende che si può essere o no d'accordo con la soluzione che ha dato la Commissione, e che in questa seconda ipotesi si può proporre un emendamento che sia sostitutivo del disegno di legge da essa approvato; ma non c'è dubbio che se noi dovessimo deliberare un provvedimento dopo che fosse stato pagato il canone o dopo che fossero cominciati i sequestri ed i pignoramenti, l'evento che noi vorremmo regolare con la legge sarebbe superato dai fatti.

Lo stesso vale anche per quanto concerne la ripartizione del prodotto. La verità è che manca un serio interesse ed una decisa volontà di affrontare questo argomento; è ovvio che qualunque seria proposta intesa a risolverlo, sarebbe da noi positivamente accolta, salvo, naturalmente, il diritto di ogni gruppo politico, di ogni deputato, di ogni forza politica presente in Assemblea, di chiedere quelle modifiche che credesse opportune, pur di arrivare ad una soluzione. Siamo già a fine giugno e, poichè ancora tale problema non è stato affrontato, noi ci serviamo della richiesta di prelievo per dire all'Assemblea ed al popolo siciliano che bisogna affrontare e risolvere la questione con precedenza assoluta su ogni altra. Se la ripartizione degli assessorati in un modo diverso da quello attuale avverrà fra 15 o 20 giorni, ciò non potrà apportare gran nocimento, mentre, se le norme che debbono regolare le ripartizioni dei prodotti, già in corso, o il pagamento dei canoni di affitto, non vengono approvate adesso, noi, senza dubbio, saremo responsabili di aver contribuito a creare una situazione di incertezza e di confusione nelle nostre campagne.

Per questo ritengo che l'Assemblea debba votare il prelievo del disegno di legge numero 544, salvo a stabilire, d'accordo, che si tengano due sedute al giorno per esaminare in una di esse il disegno di legge concernente le norme sui patti agrari e nell'altra il resto dei disegni di legge posti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti la richiesta avanzata dall'onorevole Scaturro, di prelievo del disegno di legge numero 544: « Norme sui patti agrari » posto al numero 46 della lettera C) dell'ordine del giorno:

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Voce dal centro: Controprova!

PRESIDENTE. La richiesta è appoggiata?

(La richiesta è appoggiata)

CIPOLLA. Controprova per appello nominale.

PRESIDENTE. La votazione per appello nominale non è allo stato possibile; ella avrebbe dovuto chiederla prima; ora si procederà alla controprova per alzata e seduta.

Indico la votazione per controprova.

Chi è favorevole alla richiesta di prelievo avanzata dall'onorevole Scaturro è pregato di alzarsi, chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Norme sui patti agrari » (544).

PRESIDENTE. Si passa pertanto alla discussione del disegno di legge numero 544: « Norme sui patti agrari ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cipolla.

CIPOLLA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge si propone di rivedere la legislazione regionale in materia di patti agrari, che si è fermata ad otto anni fa. Le ultime disposizioni risalgono infatti al 1953. In otto anni la situazione dell'agricoltura siciliana è profondamente mutata in tutti gli aspetti; a seconda del punto di vista di ciascuno potrà considerarsi che questi mutamenti siano avvenuti in meglio o

in peggio, però non c'è dubbio che mutamenti sono avvenuti ed in maniera profonda.

Primo mutamento di particolare rilievo è il livello dei salari dei braccianti che dal 1953 al 1962 ha avuto notevole incremento sia per effetto delle lotte bracciantili, sia per effetto della emigrazione. Questo indice costituito dall'aumento del salario bracciantile pone oggi in crisi tutti i contratti agrari; e noi vediamo che in questo momento i contratti agrari nel Mezzogiorno sono ritenuti abnormi persino dal Presidente del Consiglio. Non c'è dubbio che se noi vogliamo cercare di risolvere la grave situazione che si è determinata nelle nostre campagne e che ha lo aspetto più macroscopico nello spopolamento, nell'allontanamento delle forze migliori dell'agricoltura, noi dobbiamo concepire in modo programmato una serie di interventi atti a dare al reddito del lavoro agricolo lo stesso livello del reddito del lavoro industriale. E non c'è dubbio che uno degli aspetti di questa programmazione è la modifica del sistema dei riparti, la modifica del sistema del pagamento dei canoni, cioè la riduzione della rendita fondiaria, e un potere di iniziativa da dare agli affittuari, ai coloni, ai mezzadri per quello che attiene alla trasformazione dei terreni. Ora su questo punto non può esserci discussione. I calcoli che sono stati fatti in Commissione.....

TUCCARI. L'Assessore all'agricoltura non siede al banco del Governo?

CIPOLLA, *relatore*. L'Assessore all'agricoltura disprezza i patti agrari.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. Può parlare, sono qui che ascolto. Può parlare liberamente.

SCATURRO. Sì, ascolta con quattro o cinque persone che gli stanno attorno contemporaneamente.

TUCCARI. Ha paura di farsi vedere.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. Ci sono gli altri colleghi che ascoltano. E lasci stare questo spi-

rito, perchè si sono discusse leggi riguardanti l'agricoltura in mia assenza.

TUCCARI. Quando lei si trovava in Israele.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Niente affatto. Quando avete trattato la legge sulla viticoltura io ero in Italia, in Sicilia e a Palermo.

CIPOLLA, *relatore.* Onorevole Fasino, questo non è un rilievo che può fare ai colleghi dell'opposizione.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Cipolla.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Siccome io sono in Aula e ascolto, mi sembra fuori posto la notazione spiritosa fatta da qualche suo collega, onorevole Cipolla!

CIPOLLA, *relatore.* La sua presenza in Aula, tempestiva o meno, non può essere imputata ai colleghi dell'opposizione.

SCATURRO. Siccome lei è in Aula, gradiremmo che ascoltasse.

CIPOLLA, *relatore.* Noi sappiamo che lei non è d'accordo.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Lei non sa niente perchè io non ho avuto modo di esprimere il mio pensiero in Commissione! Quindi non anticipi giudizi!

CIPOLLA, *relatore.* Onorevole Fasino, perchè lei non si è presentato? Siccome la materia è scottante, la prego di mantenere la stessa calma che ho io.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Sono calmissimo, stia tranquillo. Non si dia tante arie, lei che è abituato a perdere la calma molto spesso.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, per favore!

CIPOLLA, *relatore.* Appunto per questo mi impongo un rigido costume...

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, non facciamo dialoghi.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* E se lo imponga sempre, non soltanto a proposito dei patti agrari.

LA PORTA. Fa un'altra « sfogata », come quella che ha fatto sul giornale.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Le vostre sfogate le conosciamo da 13 anni. (*Commenti - Richiami del Presidente*)

CIPOLLA, *relatore.* L'Assessore poi, a tempo debito, si occuperà anche lui dei patti agrari. Ed allora noi abbiamo... (*Commenti*)

PRESIDENTE. Prego di non interrompere l'oratore. Continui, onorevole Cipolla.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Il relatore si rivolga al Presidente invece che a me.

PRESIDENTE. Lei non raccolga le interruzioni.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Io mi appello al regolamento di cui ella è tutore.

PRESIDENTE. Stia tranquillo, onorevole Assessore.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Non è possibile che un Assessore sia dileggiato.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, nessuno lo ha dileggiato. Io non avrei mai per-

messo che si dileggiasse il Governo in Aula.

Continui, onorevole Cipolla.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. Si vede che ella si è distratto.

PRESIDENTE. Non mi sono affatto distratto, onorevole Fasino; e la prego di non insistere perchè, diversamente, sarò costretto a richiamarla all'ordine.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. Signor Presidente, io ero in Aula.

PRESIDENTE. E questo è stato detto. Adesso basta; l'incidente è chiuso. Continui, onorevole Cipolla.

CIPOLLA, *relatore*. Dicevo, signor Presidente, che si pone il problema dell'aumento del reddito dei lavoratori della terra al livello degli altri lavoratori, se vogliamo fermare l'esodo dalle campagne delle forze migliori. Perchè, pur ritenendo noi che un certo ridimensionamento della popolazione è positivo ed utile, il modo in cui avviene l'esodo dalle nostre campagne, che lascia nelle zone dell'interno le forze meno qualificate ed attira fuori dalla Sicilia, e spesso fuori dall'Italia, le forze più qualificate, porta danno alla agricoltura ed alla economia siciliana.

Un settore importante del lavoro contadino è quello concernente il lavoro prestato attraverso la infinita varietà di rapporti contrattuali che caratterizzano l'agricoltura siciliana, che non hanno una dinamica, una dialettica contrattuale analogamente a quanto avviene in altre zone. Quindi il problema è di vedere se nel 1962 possiamo ritenere che spetti al colono la stessa misura di riparto che si riteneva comunque possibile dieci anni fa, cioè prima del cosiddetto « miracolo italiano » che potrebbe essere definito miracolo alla rovescia nelle campagne siciliane.

La prima domanda a cui dobbiamo rispondere è questa: possiamo noi chiedere al mezzadro, al colono, al partecipante, all'affittuario di continuare a lavorare per una remunerazione che oggi, in senso assoluto e rela-

tivo, lo pone in una situazione di estremo disagio, di inciviltà, in una situazione insopportabile? Ma si dice: tale questione non è regolata dalla legge, perchè tutti i rapporti di lavoro sono trattati ed affrontati dalle categorie sindacali in regime di libertà e di democrazia, perchè i contratti di lavoro vanno patuiti collettivamente tra le organizzazioni delle due parti. Noi in Commissione abbiamo proposto ai rappresentanti della Confida che, invitati, avevano avanzato questa obiezione, di sospendere l'esame della legge solo che avessero accettato di iniziare, per concludere entro un certo periodo di tempo, delle trattative; ma essi si sono rifiutati. E così abbiamo constatato il caso che in Italia dalla liberazione ad oggi, una controparte si è rifiutata di rinnovare i capitoli colonici stipulati in regime sindacale fascista.

Fino ad oggi non c'è stata, nè in Italia nè in Sicilia una contrattazione sui patti agrari portata a compimento. Si discute da anni, in campo nazionale, per realizzare un accordo sulla mezzadria classica e non si è ancora riusciti a concludere nulla; ed è il solo caso di tutti i rapporti di lavoro esistenti in Italia in cui vigono ancora, e per la parte normativa e per la parte della ripartizione, i contratti colonici stipulati durante il periodo fascista.

Io ritengo che questo sia il primo motivo di condanna di una categoria di agrari e di organizzazioni padronali che non si sono volute adeguare ai tempi.

Non esiste oggi nelle industrie, nè nel commercio, nè nel pubblico e privato impiego, una categoria che non abbia fatto dei passi avanti, che non abbia ridiscusso le norme del proprio rapporto di lavoro. Ed allora da questo discende la necessità di intervenire legislativamente, di eliminare questi contrasti disciplinando i rapporti con la legge, di realizzare questi miglioramenti che sono indispensabili attraverso norme affidate al parlamento regionale o nazionale.

Infatti, non c'è dubbio che alla spinta generale, al miglioramento di vita di tutte le classi lavoratrici italiane hanno diritto di partecipare anche le classi contadine.

L'aumento del reddito dei contadini può avvenire attraverso due vie: una è quella del miglioramento dei riparti perchè è mutato il regime degli apporti, in quanto, se è vero come è vero che l'apporto fondamentale del concedente è la terra e se è vero come è

vero, che l'opportuno fondamentale del mezzadro è il lavoro, oggi, rispetto a dieci anni fa, il valore della terra e quindi il valore dell'apporto del concedente è diminuito, mentre il valore del lavoro e quindi il valore dell'apporto del colono è aumentato; per cui mantenere la situazione nello *statu quo* significa peggiorare artificialmente la condizione di una delle due parti contraenti. Ma noi indichiamo anche un'altra via che è quella del miglioramento della produzione attraverso la trasformazione delle colture. Ed a questo provvede l'ultima parte, l'ultimo titolo del disegno di legge, che si occupa del miglioramento del reddito contadino attraverso l'aumento della produzione. Noi siamo a dodici anni dalla approvazione della legge di riforma agraria che stabiliva per tutte le proprietà superiori ad un certo ettaraggio in Sicilia l'obbligo della trasformazione; trasformazione che non c'è stata se non in misura molto ridotta e in zone molto limitate. Questo titolo della legge, anziché raggiungere lo scopo delle trasformazioni colturali è servito soltanto — e l'onorevole Assessore all'agricoltura può documentarsene nei suoi uffici — a rompere, per un certo periodo, la legge sulla proroga dei contratti agrari; è servito soltanto a permettere ai proprietari di sfrattare i contadini senza eseguire le trasformazioni. Quindi noi oggi dobbiamo provvedere da un lato a dare al coltivatore la possibilità di aumentare il proprio reddito di lavoro e dall'altro a dargli la possibilità di diventare il protagonista delle trasformazioni, l'elemento attivo sostituendosi al proprietario inadempiente, e di iniziare tali trasformazioni in forma associata o in forma singola, secondo la situazione, avendo a disposizione anche i mezzi finanziari per attuarle.

Questo è il contenuto del disegno di legge, che da un lato vuole ricondurre a un minimo di adeguamento i riparti stabiliti dalle leggi regionali dieci anni fa, nove anni fa, quindici anni fa, e dall'altro vuole ridare al coltivatore il potere di iniziativa delle trasformazioni. Si dice: ma l'agricoltura è in crisi ed il proprietario si trova in una situazione che non gli consente di fare concessioni al lavoratore. Questo riguarda il proprietario e non il lavoratore; né significa che l'agricoltura è in crisi. Il non intervenire, peraltro, non aiuta nessuno; e noi oggi dobbiamo stabilire se il lavoratore agricolo deve o non deve restare

nelle campagne, perché ogni anno che passa in questo stato di immobilismo e di incertezza l'esodo dalle campagne aumenta, e quanto più l'esodo aumenta tanto più diminuisce il valore della terra.

In sostanza, con questo disegno di legge noi poniamo ai proprietari una alternativa dicendo: o vi dedicate ad una grande trasformazione della terra (cosa alla quale non crediamo perché non l'avete fatto fino ad oggi) e quindi aumentate il reddito (ma non ci sono sintomi che questa strada possa essere seguita); oppure, se voi, che dite di essere i responsabili delle aziende, non riuscite a spingerle avanti, ebbene, cedete il passo a chi a questa terra è attaccato. Si assicura, così, l'inizio del passaggio della terra a chi la lavora, dato che oggi, nel modo in cui vanno le cose, sulla terra in due non si può vivere; e si assicura, così lo svolgimento di un processo di sviluppo con forme diverse da quelle previste dalla legge 27 dicembre 1950, ma che, comunque, deve avvenire perché (la conclusione del professore Bambini al convegno indetto dal Centro di incremento economico della Sicilia era questa) in tutti i paesi ad economia capitalista, in tutti i paesi in cui esiste uno sviluppo industriale l'agricoltura è solo della impresa contadina. Cioè in Olanda, in Francia, in Belgio, in Germania, negli stessi Stati Uniti la grande preponderanza dell'impresa agricola è impresa coltivatrice, perché non è possibile, in presenza di un grande sviluppo industriale, altra forma di attività agricola che non sia quella della impresa coltivatrice. Così diceva il professore Bambini in occasione di quel convegno, precisando appunto che la situazione odierna impone non di resistere su posizioni oltranziste, ma di agevolare, spingere avanti questo trapasso di poteri e renderlo, per quanto possibile, anche più agevole.

Coloro che sono andati nelle nostre terre predicando che la mezzadria classica deve scomparire...

GRAMMATICO. La mezzadria che c'è in Sicilia; che c'è dubbio!

CIPOLLA, relatore. ...ma quella siciliana deve restare, questi signori non facevano certamente l'interesse dei contadini ma non facevano neanche l'interesse dei proprietari. La mezzadria toscana è certamente una mezzadria che assicura a quelle famiglie coloniche

un reddito maggiore di quello che la « metateria » nostra non assicura al contadino siciliano; eppure anche in Toscana i contadini lasciano la terra ed abbandonano i poderi. Quindi, se non si assicura loro una condizione di vita adeguata...

GRAMMATICO. Come mi spiega che in passato non era così?

CIPOLLA, *relatore*. Intanto una cosa è certa: che oggi non si ha più la rendita che si aveva prima, caro collega Grammatico.

GRAMMATICO. Come lo spiega che la maggioranza degli attuali coltivatori diretti è diventata proprietaria?

PRESIDENTE. Onorevole Grammatico, non le ho dato la parola. Lasci parlare. Non sono ammesse interruzioni.

GRAMMATICO. Ma una interruzione si può fare.

CIPOLLA, *relatore*. Chi oggi sostiene demagogicamente una posizione di immobilismo si pone contro l'agricoltura e contro i contadini, perchè nega loro il diritto alla vita. Non fa neanche l'interesse di quelle classi e di quelle categorie che vorrebbe difendere. Molto spesso si porta l'esempio non del grande agrario, del grande proprietario ma del piccolo proprietario, del professionista, del commerciante etc. che possiede le venti, le trenta « salme » di terra. Ebbene, a costui bisogna dire che oggi non può più ricavare dalla terra un reddito supplementare a quello professionale.

DI BENEDETTO. Gliela leviamo!

CIPOLLA, *relatore*. Caro collega, lei forse in campagna non c'è mai andato, e quindi non ha una idea esatta della situazione. Oggi non è possibile pensare che esista una impresa dove l'imprenditore svolge un altro lavoro. Non è possibile pensare che esista una rendita fondiaria come quella cui eravamo abituati in Sicilia quindici, venti, cento anni fa.

Quale era la situazione prima degli attuali moderni sviluppi?

In un paese della Sicilia mille ettari di terra erano contesi da 10 mila contadini, il salario era di duecento, trecento lire; e se alcuni braccianti erano disposti a lavorare per la metà di tale somma, altri si accordavano addirittura per il 40 per cento; per cui il valore dei terreni siciliani era il più elevato fra quelli delle altre regioni d'Italia.

Le statistiche di 15 anni fa dicono infatti che terreni del latifondo siciliano, i quali potevano produrre sì e no 10-11 quintali di grano per ettaro, avevano un valore di 400-500-600 mila lire per ettaro, mentre terreni appoderati della Toscana o della pianura padana avevano un valore di 200-300 mila lire o addirittura 150 mila lire per ettaro. E questo da che cosa dipendeva? Dipendeva dallo sfruttamento della popolazione agricola. Oggi la situazione è cambiata e, quindi, un professionista che voglia conseguire un altro reddito, preferisce disinvestire il suo capitale dalla terra e occuparlo in altro settore. Questo è il punto. Ora non c'è dubbio che questo processo di rivalutazione del reddito agricolo deve avere inizio e svilupparsi. Nei confronti della grande proprietà si svilupperà fino ad un certo limite (è stato da noi presentato un apposito disegno di legge); nei confronti della piccola e media proprietà si svilupperà in altro modo. Ma, nel frattempo, bisogna indurre i contadini a seminare ancora la terra dicendo loro che quest'anno il prodotto viene ripartito in un modo diverso e con la prospettiva di un miglioramento futuro. In caso contrario, noi assisteremo, questo anno ancora di più, al processo che si è sviluppato negli altri anni, e cioè: i contadini, i quali fino a questo momento sono rimasti attaccati alla terra malgrado tutto, malgrado l'ignoranza, direi, dei termini reali del problema da parte delle classi dirigenti agrarie, malgrado la mancanza di intervento dei poteri pubblici, questi contadini se ne andranno.

Allora la conseguenza sarà quella dell'abbandono della terra, la quale resterà incolta. Questa prospettiva può fare anche piacere a determinate forze, le più arretrate e le più retrive della società siciliana, ma non credo che possa essere accolta da questa Assemblea. Certamente non è accolta dal nostro Gruppo, dalle forze che noi rappresentiamo.

Noi vogliamo una prospettiva diversa, noi vogliamo la prospettiva di una agricoltura rin-

novata e moderna, basata sulla proprietà coltivatrice associata, assistita, difesa, protetta.

GRAMMATICO. Come si può attuare una agricoltura moderna basandola sulla proprietà coltivatrice?

CIPOLLA, *relatore*. Vada in Olanda, vada in Belgio e vada a vedere su che cosa è basata. Non è basata sui baroni nè sui latifondisti: è basata sui coltivatori diretti. Che cosa crede? Quando lei va a comprare a Piazza Politeama la lattuga belga in scatola, sa da dove essa proviene?

Essa proviene da cooperative di coltivatori diretti del Belgio. Io non le dico dei kolkos o dei Paesi socialisti; io dico dei paesi capitalisti, perchè quando un'attività industriale assicura salari di 2mila, 3mila, o 4mila lire al giorno, non c'è dubbio che solo i pazzi restano in campagna se hanno la possibilità di una diversa prospettiva. Bisogna assicurare a questi contadini, che sono degli appassionati dell'agricoltura e degli eroi, nuove condizioni di vita, bisogna dare loro la prospettiva di un reddito adeguato, di una libertà, di una dignità; e ciò non si può assicurare attraverso il mantenimento belluino, chiuso, ottuso della situazione esistente, attraverso la demagogia che si fa sul mantenimento dell'attuale contratto di mezzadria, ma prospettando loro una situazione nuova in cui essi, che restano attaccati alla terra, saranno i padroni della terra.

E questo modesto disegno di legge è oggetto di attacchi da tante parti appunto perchè vuole dare ai contadini la prospettiva di un tale mutamento.

Ora io non so come ogni forza politica potrà esaminare questi problemi che vengono affrontati dal disegno di legge in esame. Ognuno è libero di farlo come vuole. Però è certo che in questo momento noi affrontiamo un problema grave.

DI BENEDETTO. Non ci va nessuno a zappare.

CIPOLLA, *relatore*. Chi ci deve andare a zappare? Scusi, lei sa quanto guadagna un mezzadro? Dopo che egli ha coltivato in un anno cinque ettari di terra a grano, sa quanto porta a casa? Lo sa?

DI BENEDETTO. Ma il proprietario ci rimette!

CIPOLLA, *relatore*. Cosa mi interessa del proprietario? Perchè non se la zappa lui la terra? Un industriale, quando fallisce, cosa dice? Sono fallito, punto e basta. Ci sarà un altro industriale che rileverà l'industria la quale continuerà a vivere.

DI BENEDETTO. Gli levate la terra!

CIPOLLA, *relatore*. Non gliela leviamo, gliela compriamo la terra. Il proprietario vendeva la terra, non al prezzo di 10-15 anni fa, il che non esiste più. Questo è il punto, questa è la situazione; e guardi che i proprietari più intelligenti lo stanno facendo.

Io le cito un esempio recente della provincia di Palermo. In una zona, dove noi tradizionalmente non abbiamo grande movimento — Borgetto, si immagini! — un gruppo di mezzadri ed affittuari — circa 84 — hanno avanzato al proprietario la richiesta di modificare i loro rapporti dicendo chiaramente: caro amico, o lei modifica questi rapporti, oppure noi ce ne andiamo, tutti in blocco. Se vuole coltivare la terra, se la coltivi pure ma non può obbligare noi a farlo, perchè non siamo servi della gleba. Vuol dire che ce ne andremo da Borgetto, come hanno fatto altre migliaia di mezzadri. Il proprietario ha accettato volontariamente la riduzione del canone e sono in corso trattative per l'acquisto della proprietà contadina.

Quindi voi, che dite di rappresentare queste classi, non dovete essere più realisti del re.

Quel proprietario, infatti, si è reso conto che quegli sventurati mezzadri non potevano spuntarla pagando il canone di prima, non potevano spuntarla ripartendo il prodotto come lo ripartivano prima; si è reso conto, d'altro canto, che non era più conveniente per lui continuare quell'attività. Ed allora, siccome egli svolge anche un'attività professionale, ha detto a se stesso: io vendo, io realizzo, investendo il capitale in un'altra attività. E' chiaro. E' una cosa che mi pare così elementare da non richiedere molta fatica per potercene convincere.

Ora il valore di questo dibattito è appunto quello di iniziare un discorso, serio, sereno e ampio ed anche una lotta, se volete, perchè

queste cose cambino e cambino, io dico, nell'interesse della Sicilia; perchè se anche quegli 84 lavoratori se ne fossero andati, non ci sarebbero stati soltanto altri 84 siciliani fuori della Sicilia, altre 84 famiglie spezzate; non ci sarebbe stato soltanto un proprietario in difficoltà a far coltivare la sua terra, ma ci sarebbe stato un ulteriore cedimento del tessuto sociale. Questo è il punto che dobbiamo esaminare, e dobbiamo esaminarlo con questo spirito. Ciò non significa che tutti i problemi sono solo contrattuali e solo problemi fondiari; ci sono anche altri problemi che esistono da tempo: il problema del peso dei monopoli sull'agricoltura, del prezzo dei concimi, della differenza fra i prezzi pagati ai contadini e i prezzi pagati dai consumatori.

Questi altri problemi esistono, ma la base, la radice per un piano di sviluppo dell'agricoltura è data da questo disegno di legge, il cui esame è quindi molto importante sia per venire incontro alle esigenze dei lavoratori nella congiuntura immediata, sia per le prospettive che esso apre.

La discussione sarà certamente animata, perchè non si tratta di un disegno di legge che potrà essere approvato all'unanimità. Però dobbiamo tutti renderci conto che non basta parlare; bisogna invece dare al problema una soluzione la quale tenga conto che oggi non c'è più una massa di contadini disperati che non avevano altra alternativa e che quindi dovevano per forza essere là nel feudo, piegati sulla zappa. Oggi i contadini sono anch'essi dei lavoratori che, in uno sviluppo della società, verificatosi nel nostro Paese dalla Resistenza in poi, trovano nuove condizioni di vita. E scusate se chiudo in un modo che io ritengo giusto, parlando di problemi agrari: fra i 60 mila operai che l'altro ieri hanno ripreso lo sciopero alla Fiat, c'erano molti ex contadini siciliani, c'erano giovani che 10 anni fa, 8 anni fa, 4 anni fa, hanno lasciato i nostri paesi. Io ho davanti agli occhi Campofelice di Fitalia, la cui metà degli abitanti si è trasferita a Torino.

Molti di essi lavorano alla Fiat, ove hanno trovato non solo il pezzo di pane che andavano a chiedere, come lo chiedevano al latifondista, ma anche il companatico.

Oggi chi lavora, ha acquistato la coscienza della forza del suo diritto; però noi abbiamo ugualmente il dovere di esaminare i suoi problemi in un quadro, in una prospettiva nuova,

ed affrontarli con il senso dell'anno 1962 e non col senso degli anni che precedettero l'unità d'Italia, di un periodo infausto della vita della nostra Nazione. (*Applausi dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che poichè sono ancora iscritti a parlare gli onorevoli Grammatico e Milazzo, il seguito della discussione è rinviato.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 27 giugno 1962, alle ore 17,30 col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Interrogazioni - rubriche: « Lavoro, cooperazione, previdenza sociale; Igiene e sanità » (Allegato all'ordine del giorno della seduta del 16 maggio 1962).

C. — Discussione dei disegni di legge:

1) « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553) (*seguito*);

2) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*seguito*); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per la agricoltura » (574) (*seguito*);

3) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229) (*seguito*);

4) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573/A);

5) « Modifica al secondo comma dell'art. 2 della legge 20 gennaio 1961, n. 7 » (582) (Imprese armatoriali);

6) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*seguito*);

7) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di prima-

ticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*seguito*);

8) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*seguito*);

9) « Abrogazione del diritto alla tenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*seguito*);

10) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*seguito*);

11) « Norme sui patti agrari » (544) (*seguito*);

12) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

13) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

14) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

15) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

16) « Concessione di contributi per lo Ente Fiera di Catania » (97);

17) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

18) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

19) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

20) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

21) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

22) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*seguito*);

23) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

24) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

25) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

26) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

27) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

28) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

29) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffusive degli animali » (396) (*seguito*);

30) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

31) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

32) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica "Targa Florio" » (114);

33) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242) (*Ruoli organici dell'Amministrazione regionale*);

34) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

35) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

36) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14 e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533) (*Costruzione autostrade*);

37) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958, n. 12 » (534) (*Trazzere, viabilità esterna, produzione energia elettrica - Clinica urologica della Università di Palermo - Zone industriali*);

38) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

39) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

40) « Stanziamento di lire 318 milioni 370 mila per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

41) « Istituzione di un "Centro per il Calcolo e sue applicazioni" per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

42) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336) (*Provvedimenti in favore dei comuni della Sicilia*);

43) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Gio-

stra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

44) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275) (*Contributo per i sinistrati dal terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania*);

45) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

46) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536) (*Servizi ospedalieri e sanitari ed opere igieniche*);

47) « Modifiche ed aggiunte alla legge 1 aprile 1955, n. 21, concernente l'ordinamento dei Patronati scolastici nella Regione siciliana » (346);

48) « Istituzione di un centro regionale di studi criminologici presso il Manicomio Giudiziario "Vittorio Madia" di Barcellona Pozzo di Gotto » (270);

49) « Nuove norme per i cantieri scuola di lavoro » (84); « Provvedimenti per l'occupazione nel periodo invernale (modifiche alla legge 18 marzo 1959, n. 7 » (85);

50) « Modifiche alla legge 21 ottobre 1957, n. 58 e successive modificazioni, concernente l'erogazione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori » (513); « Norme integrative della legge 21 ottobre 1957, n. 58 « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (543); « Estensione dell'assegno vitalizio, di cui alle leggi regionali 21 ottobre 1957, n. 58 e 8 gennaio 1960, n. 1, ai coltivatori diretti, artigiani, esercenti e venditori ambulanti » (547);

51) « Erezione in comune autonomo della frazione Castoreale Terme in Comune di Castoreale (Messina) » (29);

52) « Estensione delle provvidenze previste dalla legge 13 marzo 1959, numero 4, all'industria di sfruttamento dei minerali metallici » (450);

53) « Acquisto e sistemazione decorosa della casa di Ribera che diede i natali al grande statista Francesco Crispi » (608);

54) « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (220); « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (417); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (620);

55) « Provvedimenti a favore delle industrie estrattive esercenti nelle piccole isole » (123); « Contributi di produt-

tività alle industrie estrattive di conchi di tufo nelle piccole isole » (177).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo